



Comunicato stampa

Per diffusione immediata

Lussemburgo, 20 ottobre 2015

Gli accordi di partenariato nel settore della pesca: a giudizio della Corte dei conti europea “sono gestiti, in generale, in maniera adeguata, ma occorre rimediare ad alcune debolezze”

In base a una nuova relazione della Corte dei conti europea, le debolezze riscontrate nella gestione degli accordi UE nel settore della pesca stipulati con paesi terzi dell’Africa e dell’Oceano indiano comportano attualmente prezzi più elevati per alcuni tipi di catture. Nella relazione si afferma inoltre che la mancanza di informazioni attendibili ostacola, al contempo, gli sforzi della Commissione europea volti a consentire ai pescherecci dell’UE di pescare solo le risorse eccedentarie dei paesi partner.

Mediante gli accordi di partenariato per una pesca sostenibile, l’UE eroga contributi per ottenere diritti di accesso alle zone di pesca di altri paesi per la propria flotta esterna. Gli accordi mirano a promuovere la sostenibilità degli stock ittici, a fornire un quadro stabile per consentire alla flotta dell’UE di accedere alle zone di pesca e a sostenere la governance nel settore della pesca nei paesi partner. La Commissione europea negozia gli stock ittici e i quantitativi accessibili, i pagamenti a carico dell’UE e le condizioni applicabili. Gli auditor della Corte hanno valutato il processo di negoziazione e l’attuazione degli accordi, il monitoraggio delle catture da parte della Commissione e la selezione e il controllo delle azioni finanziate.

Essi hanno riscontrato, che sebbene gli accordi fossero in generale gestiti in maniera adeguata, il quantitativo negoziato (espresso in tonnellate) era spesso superiore alle catture registrate nei periodi precedenti, comportando una continua sottoutilizzazione. Poiché il contributo finanziario dell’UE deve essere versato interamente, a prescindere dalle catture effettive, il costo effettivo corrisposto è stato spesso superiore al prezzo negoziato. In Mozambico, nel 2013 il costo effettivo per tonnellata di tonno pescato era di circa sei volte superiore al prezzo negoziato.

Gli accordi dovrebbero assicurare la sostenibilità delle attività di pesca in questione, consentendo

Lo scopo del presente comunicato stampa è di presentare i messaggi principali della relazione speciale adottata dalla Corte dei conti europea.

Il testo integrale della relazione è consultabile all’indirizzo: www.eca.europa.eu

ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel. (+352) 4398 47063

Cell. (+352) 621 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel.: (+352) 4398 45410

Cell.: (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – -1615 Lussemburgo

E-mail: press@eca.europa.eu

@EUAuditorsECA

Youtube: EUAuditorsECA

eca.europa.eu

ai pescherecci dell'UE di pescare solo le risorse eccedentarie dei paesi partner. Gli auditor dubitano tuttavia che la cosiddetta "eccedenza" possa essere calcolata in modo corretto, in assenza di informazioni attendibili sugli stock ittici.

Mancavano inoltre dati affidabili, coerenti e completi sulle catture realmente effettuate dalla flotta dell'UE, e le differenze fra i dati forniti dagli Stati membri e dalla Commissione nonché nelle valutazioni degli accordi erano significative. La Commissione aveva un controllo limitato sulle attività effettivamente svolte dai paesi partner nell'ambito del sostegno settoriale, che in alcuni casi differivano da quanto inizialmente convenuto.

"Queste debolezze possono e devono essere affrontate se vogliamo che gli accordi di partenariato nel settore della pesca contribuiscano in maniera efficace a una pesca sostenibile nei paesi partner, assicurando al contempo l'attività della nostra flotta da pesca" afferma **Jan Kinšt, il Membro della Corte dei conti responsabile della relazione.**

Secondo quanto raccomandato dalla Corte nella relazione, la Commissione dovrebbe, fra l'altro:

- al momento di negoziare le possibilità di pesca nell'ambito di nuovi protocolli, prendere in considerazione i tassi di utilizzo precedenti e sforzarsi di collegare meglio i pagamenti per i diritti di accesso alle catture effettive, evitando al contempo che ciò si ripercuota negativamente sulle attività di pesca;
- far sì che la nuova banca dati sulle catture sia usata nella sua interezza dagli Stati membri di bandiera e che fornisca dati sulle catture attendibili, che possano essere consolidati, monitorati e continuamente aggiornati;
- proporre, per i nuovi protocolli, l'introduzione di requisiti di ammissibilità per la valutazione delle azioni considerate ai fini del finanziamento.

La relazione speciale n. 11/2015, intitolata "Gli accordi di partenariato nel settore della pesca sono gestiti dalla Commissione in maniera adeguata?" è attualmente disponibile in inglese, francese, tedesco e spagnolo (le altre versioni linguistiche seguiranno a breve).